

PAROLE NEL TEMPO

Scandalo, suprema volontà per gli sfrenati

Cornelio Publio Tacito



di DENISE CATTANI

Che fine ha fatto il professor Bulmisti? Ruota attorno a questo interrogativo l'ultimo libro di Vincenzo Cerami dal titolo "L'incontro", presentato alla festa de l'Unità di Andalo alla presenza dello stesso autore e di Curzio Maltese, editorialista de La Repubblica.

Si tratta di un thriller da leggere tutto d'un fiato che vede al centro della vicenda un indovinello scritto da Sandro Bulmisti, anziano professore dell'Università La Sapienza di Roma, che, amareggiato dalla vacuità del mondo accademico a cui lui stesso appartiene, si ribella e decide di spar-

Ad Andalo, con Curzio Maltese, ha presentato il suo romanzo

# Cerami, nel «giallo» le risposte

re.

L'enigma arriva tra le mani di Lud, un giovane ma già disilluso studente dell'Università di Milano esperto di anagrammi e rebus, che si mette sulle tracce del professore facendosi trascinare in una vera e propria caccia al tesoro. Per trovare la soluzione il giovane dovrà ripercorrere la vita del professore. Un viaggio dentro una vita ma anche dentro la Storia, che lo porterà a confrontar-

si con le vicende dell'Italia nel periodo buio ed "enigmatico" degli anni Settanta e a scoprire i grandi protagonisti del passato, come Bertolucci, Pasolini e Gramsci.

Mentre si dipana la matassa si capisce che l'indovinello era solo un'esca, lanciata per vedere chi sarebbe stato pronto a raccogliere la sfida ed accompagnarlo lungo un percorso di formazione: solo attraverso la conoscenza del passato, infatti, è possibile capi-

re il mondo in cui viviamo ed acquisire la consapevolezza della nostra identità. Dal passato al presente il passo è breve: dietro una storia dal carattere apparentemente "leggero" si nasconde un messaggio importante ed attuale. Prendendo spunto dal libro, Curzio Maltese ha parlato degli anni di piombo e del fallimento degli ideali politici dell'epoca per fare poi dei richiami alla realtà italiana contemporanea - dai ritardi

dell'università ad una politica basata sulla sola immagine - in cui il "popolo" è sempre più ridotto a "gente". In questo contesto l'enigmistica rappresenta il bisogno di chiarezza di fronte ad un mondo sempre più confuso: è un gioco mentale che sta fuori dal tempo e che fornisce sempre risposte univoche e logiche. «La bellezza dell'enigmistica è la sua purezza, giocare in superficie, con i significanti e non con i significati». Fuori di metafora rappresenta il bisogno dei giovani non tanto di avere delle risposte già pronte ma piuttosto quello di avere regole di riferimento chiare e corrette, all'interno delle quali poter cercare la propria strada. Cosa non certo facile al giorno d'oggi.

di MANUELA PELLANDA

# L'amaro TEROLDEGO

Il romanzo più «scandaloso» dell'inverno trentino si presenta oggi ad Arco. Letto dal sociologo Rauzi

Piergiorgio Rauzi - docente di Sociologia - sarà chiamato questa sera a una presentazione particolare: alle 20.30, presso la sala auditorium all'ultimo piano di Palazzo dei Panni ad Arco, si terrà infatti un incontro con lo scrittore Pino Loperfido, autore del romanzo "Teroldego" (Curcu & Genovese), organizzato dalla Biblioteca comunale in collaborazione con la libreria Cazzaniga di Arco.

Torna Teroldego, più alcolico che mai. Il libro aveva suscitato, al momento della sua uscita, dure polemiche. Il protagonista, Lillo Gubert è un ventiduenne sfaccendato, pseudo-studente presso la facoltà di Filosofia di Trento. Residente a Febbre Valsugana, trascorre le giornate con gli amici, scorrazzando per la valle inebriato dal fumo di vino e caregiulie (alias: canne). Un trainspotting in salsa trentina, condito con episodi sconcertanti, in un tragico climax di violenza. Perché Lillo odia tutti: donne, immigrati, mocheni, vicentini, terroristi, americani ecc. Finché...

Sono davvero così i giovani (valsuganotti, trentini, italiani)? Lo abbiamo chiesto, in anteprima, al professor Rauzi e le sue risposte sembrano preannunciare una presentazione stimolante...

**Professor Rauzi che ne pensa di Lillo Gubert?**

«Premetto: non sono un critico letterario, posso darle la mia opinione da un punto di vista sociologico. In Lillo Gubert vedo un tipo un po' sovraccarico, un accumulato di vizi. I suoi attributi, singolarmente possibili, sarebbero forse dovuti essere distribuiti e divisi con gli altri personaggi».

**Vuole dire che il protagonista di Teroldego non potrebbe esistere nella nostra regione?**

«Penso di no. La cosa che più mi ha sorpreso è che da uno stesso territorio, la Valsugana, a distanza di pochi anni, possa nascere un personaggio "beatificato" come Alcide De Gasperi (Loperfido è autore infatti di "Caro Alcide", Curcu & Genovese Trento, 2003 ndr) e un "anti De Gasperi" come Lillo Gubert. Mi chiedo, insomma, come sia possibile che una valle possa partorire due tipi così antitetici, pur essendo consapevole che il nostro è un periodo di mutamenti sociali vorticosi. Il dubbio è che

«Lillo Gubert? Un po' sovraccarico. Ma nella realtà non credo esistano tipi così. È esagerato»



«Mi pare strano che nascano in pochi anni in Valsugana due tipi come De Gasperi e questo Lillo. Fantasia»

questi personaggi esistano soltanto nella testa dell'autore».

**Lei, insegnando presso una Facoltà universitaria, è a stretto contatto con i giovani. Possibile che non abbia mai riconosciuto in uno di questi Lillo Gubert?**

«Veramente no. O almeno, non a Sociologia. Certo, Lillo Gubert frequenta la facoltà di Filosofia...



LIBRI. A sinistra Loperfido, a destra Rauzi. E la copertina

Il protagonista è un personaggio senza dubbio "maledetto", ma mi pare che Loperfido sia più debitore di certe letture che attento osservatore della realtà sociale».

**Lillo e gli adulti. Anche nella realtà vede questa ribellione (ed irrisione)?**

«No, non mi pare che questo

corrisponda al vero. Nel libro viene liquidata in modo un po' sbrigativo la generazione precedente. In realtà in Trentino - ma un po' ovunque - il modello più diffuso è quello che vede il giovane accucciato nella famiglia d'origine. Più che ribelli, i giovani d'oggi sono "mammoni", condizione che crea una certa diffi-

coltà nel rapporto di coppia. Poco probabile che la compagna si presti a fare anche da mamma...»

**In Teroldego trova posto anche il razzismo. E nella realtà?**

«Credo che il razzismo di Lillo Gubert sia esagerato, poco realistico. Forse qualche leghista, ma proprio leghista, si potrebbe riconoscere».

«I nostri giovani sono così? Non mi sembra: stanno il più possibile in famiglia, e con la mamma»



«Loperfido però ha una grande capacità di scrittura. E poi la storia è ben orchestrata»

La poetessa trentina pubblica i suoi versi: eros, amore, vita e sentimenti. E un linguaggio «caldo»

# Rami, foglie, poesia vera sulla pelle

L'esordio di Donatella Maino: sorprendente, convincente

di GIGI ZOPPELLO

Segnatevi questo nome: Donatella Maino. Segnatevi questo titolo: «Di rami e di foglie». Segnatevi che è uscito questo piccolo grande libro di poesie, per la casa editrice «Il Filo» di Roma. Lo troverete nelle librerie del Trentino, e merita davvero una lettura.

Si tratta di una sorpresa assoluta: per chi va cercando il «nuovo» della poesia trentina in fanciulle in fiore e giovanotti bohémien, eccovi serviti: Donatella Maino è mamma e nonna, ha alle spalle una in-

tenza carriera di agente di commercio, e adesso ci regala una collana di perle splendide. Chissà dove le ha tenute finora!

È davvero una bella raccolta, questo libretto. Innanzitutto perché la poesia di Maino dimostra una sorprendente freschezza. Audace per temi, ammiccante e allegra a tratti, sa diventare profonda in un batter di ciglia. Certo, ci sorprende trovare tanta carnalità. Ma noi diciamo che è benvenuta: Donatella Maino canta la bellezza dell'amore, e del fare l'amore, e ci racconta anche che è bello il ricordo di un incontro, che è sempre viva in

chi ama la vita la fiamma del desiderio. Donatella Maino ci dice che la stagione dell'amore è sempre, e che chi ha paura di farlo è malato o infelice: la nicchia custodisce l'ardente lampada, / pronuncia la parola appena sotto l'ombelico. Non c'è solo questo. nei versi di Maino c'è anche un bel linguaggio. Il verso è asciutto, ma attento alle assonanze, alla musicalità. A tratti sembra venir giù impetuoso come un torrente; ma è sempre misuratamente efficace. Molto efficace nelle metafore, a tratti spiazzanti. "Così squaldrina, così casta la verità/ medicina al male o delirio fino alla cro-

ce". Troverete in questo libro delicatissime frasi (la poesia all'inguine è grembiale/ di foglie color del minio, / parole in delirio alla molteplice mano/ che ora scrive in terra battuta.) e vibranti lamentazioni (Sono pescatore di perle in apnea sfinita: / sul fondo del mare solo cilici e agnusdei.). Ci troverete soprattutto una impellente necessità di poetare, che porta avanti le pagine con una forza che a tratti stordisce.

Non è poesia per tutti: ai puristi che cercano solo trine e merletti darò sullo stomaco. Non è champagne, ma vino rosso. Benedetto!



Donatella Maino

● In Breve

**Caravaggio? Impossibile!**

● «I due dipinti non possono essere che delle buone copie antiche». Lo ha detto l'ex direttore del Louvre, Pierre Rosenberg commentando la scoperta di due quadri in una chiesa di Loches attribuiti al Caravaggio («Pellegrinaggio del Nostro Signore a Emmaus» e «San Tommaso mette il dito nella piaga di Cristo»).

**Garcia Marquez non scrive più**

● Gabriel Garcia Marquez confessa che da un anno ha «smesso di scrivere». Non è una rinuncia voluta, ma la conseguenza di una mancanza di ispirazione, ha confessato l'autore di «Cento anni di solitudine».